

**FILOSOFIA MINIMA**

Vogliamo la Luna, anzi Marte

Armando
Massarenti

🐦 @Massarenti24



da fuori, se si pensa in grande, bisogna essere altrettanto grandi. Siamo in procinto di entrare in una nuova era». Magari, pensando al potenziale di pace di cui è capace la scienza, avendo ancora in mente Lennon: «Imagine all the people / Living life in peace...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**I**magine there's no countries / It isn't hard to do» cantava John Lennon. Un'utopia, certo, per quel che riguarda la nostra vita sulla terra. Ma che dire dello spazio? Il 9 e il 10 gennaio a Washington si è svolto un summit mondiale, cui hanno preso parte tutte le più importanti agenzie spaziali del mondo, incentrato sull'esplorazione spaziale. L'amministratore dell'agenzia spaziale americana Charles Bolden è tornato a parlare di futuro, e lo ha fatto dopo un lunghissimo periodo di stasi della ricerca nel settore causata dalla politica di Bush jr. che aveva puntato tutto sul monopolio della Luna da parte degli Usa. Il vertice ha mostrato come la conoscenza dello spazio sia una questione fondamentale per tutti i paesi del mondo: per tale ragione, è divenuto necessario parlare in termini di collaborazione internazionale, mettendo da parte per sempre le velleità nazionalistiche. L'idea di fondo, portata avanti da **Giovanni Bignami**, presidente del Cospas e **dell'Inaf**, è quella di abbandonare il proposito di creare una stazione sulla Luna, «un posto inutile, dove si spreca energia per atterrare e per ripartire e dove sopravvivere è difficilissimo». Bisogna puntare ad altri luoghi, Marte per esempio. Finora ci siamo affidati ai robot. Ne abbiamo inviati diverse generazioni, ottenendo risultati importanti. Oggi ci sono due rover attivi: Opportunity, che sta per festeggiare il suo decimo compleanno marziano, e Curiosity, atterrata nel 2012. Mandare uomini è molto più complicato: bisogna costruire una nave spaziale molto più grande facendo base sul punto di Lagrange L1, tra la Terra e la Luna. «Tecnologicamente siamo già in grado, si tratta di volerlo politicamente, perché è un'impresa che deve mettere insieme le risorse dell'intero pianeta». Un progetto ambizioso, che richiede la collaborazione di tutti, considerato il fatto che la Guerra Fredda è ormai tramontata e i problemi politici e sociali sono ben altri. «Per conquistare lo spazio - dice Bignami - non si può parlare in termini di singoli paesi, neanche in termini di continenti, ma di pianeta. Come si può pensare di andare su un altro pianeta se non come pianeta Terra. Sarebbe un controsenso. Sulla Terra possiamo difendere il nostro orticello, ma se si guar-

